

La Cattedrale medioevale

Gente, insomma, che **viveva in catapecchie e costruiva cattedrali.**

Il **cantiere del Duomo** fu da subito un'enorme risorsa per la città: assicurò migliaia di posti di lavoro, fu luogo di innovazione tecnologica, di importazione da ogni regione d'Europa di conoscenze e abilità professionali sconosciute fino ad allora in Lombardia, costrinse a sviluppare infrastrutture come i navigli che permisero il grande decollo commerciale di Milano. Nei primi decenni della costruzione, **il cantiere** occupava circa **4000** persone in vario modo nella edificazione della cattedrale, con punte di **7000**. La cattedrale si affermò, nei secoli, come l'opera del popolo di Milano: migliaia di uomini e donne spesero le loro energie e averi per la costruzione, ben sapendo di darsi tutti per qualcosa che mai avrebbero visto ultimato. Ma intanto, quell'opera comunitaria fortificava gli abitanti della città. Nel comune lavoro, i Milanesi riscoprirono la loro identità e rafforzarono i propri legami, mentre la presenza nel cantiere delle numerose maestranze straniere conferì il distintivo tratto di internazionalità alla cattedrale e, da lì, a tutta la città.



La mostra avrà una speciale attenzione ai più giovani, in particolare al mondo della scuola, dove troverà diffusione anche attraverso progetti proposti dal Centro di Solidarietà di Rho a tutte le scuole della nostra zona con la possibilità di visite guidate che coinvolgeranno attivamente gli studenti.

Presentazione della mostra

Martedì 13 settembre 2022 ore 21.00
Quadrilatero del Collegio dei Padri Oblati
corso Europa 228, Rho

Relatore

Giuseppe Frangi,
Presidente dell'Associazione Giovanni Testori

Orari mostra

Lunedì, Mercoledì, Venerdì	9.00 - 13.00
Martedì, Giovedì	9.00 - 13.00 16.00 - 19.00
Sabato e Festivi	9.30 - 12.30 16.00 - 19.30

Informazioni visite guidate gratuite

Tel. +39 338 3628388

In collaborazione con:



COLLEGIO PADRI
OBLATI MISSIONARI



Centro di Solidarietà di Rho
Maria Murgida e Marco Martini

Ad Usum Fabricae

L'infinito plasma l'opera

La costruzione del Duomo di Milano

10 settembre - 9 ottobre 2022

Santuario dell'Addolorata

Porticato del Collegio degli Oblati

Corso Europa 228, Rho



Nel mondo medioevale un edificio esprimeva la natura dell'uomo come rapporto con l'infinito: **la Cattedrale**. La mostra intende presentare il secolare cantiere del Duomo di Milano, raccontando le storie di uomini e donne che hanno dato il loro contributo all'impresa e il ruolo fondamentale che questa ebbe per la vita sociale ed economica della città. La costruzione della cattedrale coinvolse tutta la città, era l'opera per eccellenza cui tutti, in vario modo, partecipavano. Come annotano gli annali della Fabbrica del Duomo, **“senza differenza di classe, tutti accorrevano a portare il proprio obolo per la grande impresa con le materiali offerte di denaro e robe”**.

L'esposizione celebra attraverso l'arte la rilevanza di questa opera monumentale e disegna uno scorcio dei personaggi che popolavano l'ambiente milanese a partire dal Medioevo: dal mercante generoso che lasciava alla Fabbrica la sua fortuna, alla prostituta che offriva al mattino la decima del servizio notturno. Ognuno individuava nella cattedrale una dimora per il proprio desiderio e un ricovero per il proprio peccato; ognuno, come popolo, cercava in essa l'immagine della propria unità politica e spirituale.

Il Duomo di Milano rappresenta l'ultima delle cattedrali italiane e la più europea, sia per la collocazione geografica sia per le complesse vicende che ne accompagnarono una costruzione durata sei secoli.

EL PRINCIPIO DEL DUOMO DI MILANO FU NELL'ANNO 1386.

Così si legge in una lapide ancora oggi visibile all'interno del Duomo. Il 12 maggio 1386, l'Arcivescovo Antonio da Saluzzo annunciava che *“i fedeli con cuore unanime intendevano edificare ex novo la propria cattedrale”*, in sostituzione dell'antica **Chiesa di Santa Maria Maggiore** ormai in rovina. I Milanesi accolsero con entusiasmo l'invito. Il prestigio delle città si combatteva allora anche a colpi di bellezza: le maggiori città italiane sfoggiavano stupende chiese romaniche e gotiche e Milano da tempo aspirava a dotarsi di quella **cattedrale la cui costruzione durerà sei secoli** e la cui forma darà alla città una inconfondibile fisionomia.

Tra i primi che assicurarono il sostegno all'opera vi fu il signore di Milano **Gian Galeazzo Visconti** che il 24 ottobre 1387 concesse l'uso delle **cave di Candoglia** e la possibilità di trasportare i marmi senza dazio: ne garantiva l'esenzione il marchio AUF apposto sui blocchi **“Ad usum fabricae”**.



Il Duomo volle coniugare nelle sue forme le grandi cattedrali gotiche europee con l'originalità della tradizione ambrosiana; oltre 3500 statue di santi, profeti e giganti decorano il tempio e nelle guglie si scorgono volti noti e sconosciuti, fiori, animali.

Tutto concorreva all'immensa costruzione: non solo le grandi offerte dei ricchi magnati e delle nobildonne, ma anche il lavoro delle braccia di chi, droghiere, medico o panettiere, prendeva una giornata per andare ad aiutare **pro nihilo** nello scavo delle fondamenta. E, soprattutto, le migliaia di piccole monetine e beni portati da chi magari non aveva disponibilità di denaro sonante dal bottone al pezzo di formaggio, dal cavallo alla veste. Più precisamente, nel 1440, anno preso a campione, la cospicua donazione annuale di Gian Galeazzo Visconti, pari a 14.000 lire, costituì solo il 16% delle offerte, mentre il restante 84% fu realizzato grazie ai piccoli grandi doni del popolo. Non solo, metà di queste offerte “popolari” proviene da piccoli donatori, di estrazione sociale medio-bassa, non di rado in precarie situazioni economiche e sociali



in un periodo in cui le continue guerre, carestie e pestilenze spingevano molti sotto la soglia della sussistenza.